

*(I lavori iniziano alle ore 9.35 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)*

\*\*\*\*\*

OMISSIS

**Interrogazione a risposta immediata n. 690 presentata dal Consigliere Vignale, inerente a "Contributi ATO alle Unioni dei Comuni"**

**PRESIDENTE**

Esaminiamo l'interrogazione a risposta immediata n. 690.  
La parola al Consigliere Vignale per l'illustrazione.

**VIGNALE Gian Luca**

Grazie, Presidente.

Mi consenta prima di fare una premessa. La Giunta c'impartisce spesso lezioni sulle modalità, quantità e qualità di lavoro. Devo dire che, una situazione quale quella odierna, in dieci anni di Consiglio, raramente l'ho vista. Almeno gli Assessori avevano non soltanto il dovere, ma la buona educazione di venire a rispondere agli interroganti. Credo che sia un compito della Presidenza del Consiglio rammentare qual è il dovere che hanno nei confronti dell'Aula e il motivo per cui vengono pagati. Quando inizieranno a fare bene il proprio lavoro, allora potranno anche discettare su quello altrui.

Detto ciò, e comprendendo come sia assolutamente inutile il lavoro che stiamo svolgendo, ho anche ascoltato la risposta dell'Assessore Ferraris. La Giunta è un organo collegiale, per carità, ma quando risponde con la "notina" preparata dagli Uffici che noi dobbiamo pagare entro 60 giorni, nessuno ha sorriso perché nessuno ha ascoltato. E' un po' come la lezione scolastica quando non c'è il docente, ma c'è un registratore. Questo è quello che stiamo facendo: un atto assolutamente inutile, con l'Assessore Ferraris che ha dieci "notine" e che le replica. Di questo atto inutile, me ne faccio parte almeno per avere un foglio in mano.

Qual è il problema? Il problema è che la Regione affronta, con una lentezza elefantica, il trapasso dalle Comunità montane alle Unioni dei Comuni. Un aspetto fondamentale della vita possibile delle Unioni dei Comuni sono i fondi delle Autorità d'ambito, i fondi d'ATO derivanti da una legge regionale che finanziano le opere pubbliche, relative alla prevenzione degli assesti idrogeologici e quant'altro, all'interno delle Unioni dei Comuni.

I Fondi ATO corrispondono ad una cifra superiore ai 20 milioni di euro e che oggi devono essere...

Assessore, se è compito suo rispondere, deve almeno fare finta di ascoltarmi e poi leggermi la sua "notina", altrimenti si chiama presa per il "culo"...

**PRESIDENTE**

Consigliere!

Questi termini non sono ammessi in Aula e lo sa benissimo. Ha fatto anche parte della Giunta.

**VIGNALE Gian Luca**

Io ero sempre presente, per cui posso permettermi di dirlo.

Una presa in giro? E' una presa in giro al Consiglio e anche al sottoscritto. Visto che, tendenzialmente, nella vita, non mi faccio prendere in giro, non mi faccio prendere in giro neanche da questa Giunta.

Come si ripartiscono le risorse all'interno delle future Unioni Montane? Si ripartiscono per quota parte di territorio. Noi avevamo 48 Comunità montane che, per norma regionale, sono state trasformate in 22. Allora fu semplice fare la somma perché noi definimmo i confini ma, soprattutto, addizionammo la Comunità montana A, con la Comunità montana B.

Come l'Assessore non saprà, ma gli sarà stato scritto, oggi abbiamo oggi una nuova norma, dal 2014, che ha consentito ai Comuni di aggregarsi fra loro. Se le quote ATO per singoli Comuni non vengono scomposte, cosa che chiediamo da almeno un anno anche all'interno dell'intergruppo degli Amici della Montagna, non sarà mai possibile attribuire alle singole Unioni di Comuni montani o ai singoli Comuni che non hanno aderito alle Unioni Montane le risorse.

Ho inviato una lettera più di un anno fa all'ATO chiedendo se avevano già pensato alla ripartizione. Non è avvenuta. Abbiamo presentato un'interrogazione quasi un anno fa - poco cambia che oggi ci sia o non ci sia - all'Assessore alla montagna. La risposta allora è stata esattamente quella che mi darette oggi. Comunque, ad oggi, nulla è avvenuto.

Rammento che con le risorse ATO si pagano anche gli stipendi dei dipendenti - poi devono essere reintegrati - ma, soprattutto, con le risorse ATO, si mettono in campo 20-25 milioni di euro solo regionali, solo dei fondi ATO, più tutti quelli che avvengono in compartecipazione, in aggiunta da parte delle amministrazioni locali, che rappresentano 30-40 milioni di euro di investimenti all'interno della nostra regione.

Vorremmo sapere se, quando e come queste risorse verranno destinate, perché di questo non abbiamo notizia.

**PRESIDENTE**

Grazie, collega Vignale.

Visto che sono in Consiglio regionale da un po' di anni che, ricordo quando l'Assessore Cavallera aveva lo stesso compito dell'Assessore Ferraris nella scorsa Giunta.

Queste cose, purtroppo, sono da stigmatizzare e auspichiamo che la Giunta sia presente per le risposte, ma le risposte sono sempre state date, perché la Giunta, come lei diceva, è un organo collegiale e la risposta può essere resa da qualche componente della stessa.

La parola all'Assessore Ferraris per la risposta.

**FERRARIS Giovanni Maria, Assessore regionale**

Grazie, Presidente.

Invito il Consigliere Vignale ad avere un po' di pazienza, da un lato, e un po' di cortesia, dall'altro, perché non siamo qui per perdere il nostro tempo; anzi, se io rispondo alle interrogazioni è perché ci teniamo a rispondere. Poi, se in questo caso non sono la persona competente, sono in qualche modo delegato a farlo, quindi mi assumo anche l'onere di cercare di interpretare le sue esigenze. Chiedo venia se non sarò esaustivo.

Con l'interrogazione si richiede di fornire chiarimenti in merito alla possibilità d'intervenire con una potestà d'indirizzo e coordinamento regionale nei confronti delle Autorità d'ambito, al

fine di ridefinire le procedure di ripartizione dei fondi di cui all'articolo 8, comma 4, della l.r. 13/1997.

Al riguardo, si osserva che l'articolo 8, comma 4, della legge regionale 20 gennaio 1997 n. 13 richiamata dispone che l'Autorità d'ambito destini una quota della tariffa, non inferiore al 3%, alle attività di difesa e tutela dell'assetto idrogeologico del territorio montano e che detti fondi siano assegnati alle Comunità montane sulla base di Accordi di Programma per l'attuazione di specifici interventi connessi alla tutela e alla produzione delle risorse idriche e delle relative attività di sistemazione idrogeologica del territorio.

Giova anzitutto rilevare come una potestà d'indirizzo e coordinamento sia stata già esercitata con l'emanazione di apposite *"Linee guida per l'elaborazione del Programma degli interventi di sistemazione idrogeologica e manutenzione montana"*, approvate con la deliberazione della Giunta regionale n. 1-13451 dell'8 marzo 2010.

Tale provvedimento ha definito un quadro organico di regole e criteri direttivi per l'individuazione degli interventi finanziabili con la quota tariffaria suddetta e la rendicontazione degli stessi da parte delle Comunità montane, tuttora vigente anche se in fase di rimediazione e revisione, alla luce delle sopravvenute modifiche d'assetto dei livelli di governo del sistema delle Autonomie locali piemontesi.

Ci si riferisce, in particolare, alla riforma del sistema degli Enti locali avviata con la legge regionale 11/2012, che ha introdotto una nuova regolamentazione della gestione associata e il superamento delle Comunità montane e collinari e proseguita con la successiva legge regionale 3/2014, da lei ricordata, che ha declinato le funzioni amministrative delle nuove Unioni montane, prevedendo in particolare che le funzioni già conferite alle sopprimende Comunità montane siano trasferite alle nuove forme associative, nonché ai singoli Comuni montani (in parte, questa è la risposta che lei cercava) non inclusi nel relativo ambito, che comunque le eserciteranno mediante convenzione con un'Unione montana.

Nell'ambito delle funzioni già conferite, assumono particolare rilievo quelle attinenti alla sistemazione idrogeologica e idraulico-forestale, ai sensi dell'articolo 3, commi 2 lettera c) e 3 lettera b) della legge regionale 3/2014.

Tale processo di transizione dalle Comunità montane alle nuove Unioni montane, ormai in fase di completa definizione, ha indubbiamente comportato l'esigenza di procedere ad una revisione delle attuali procedure, stante il mutato assetto organizzativo e territoriale dei soggetti destinatari dei fondi.

Inoltre, nel corso dei vari anni di applicazione delle suddette linee guida è emersa l'ulteriore esigenza di assicurare maggiore attenzione alle finalità di semplificazione e snellimento della programmazione degli interventi, salvaguardando però l'esigenza di maggiore chiarezza sull'utilizzo dei fondi in questione; mi pare sia questo l'oggetto del contendere.

Per tale ragione, le attuali linee guida sono in fase di sostanziale e complessiva revisione privilegiando - rispetto all'odierna regolazione dettata con un provvedimento della Giunta regionale - un approccio di tipo consensuale tra i diversi soggetti coinvolti (Autorità d'ambito, Regione ed Unioni montane).

A tal proposito, occorre evidenziare come il vigente quadro normativo di governo del servizio idrico integrato imputi alla Regione un generale ruolo di governo delle politiche di tutela, riqualificazione e corretta utilizzazione delle risorse idriche e dunque di controllo e coordinamento delle azioni previste dall'articolo 8, comma 4 della legge regionale 13/1997, nonché alle Autorità d'ambito il parimenti importante ruolo di organizzazione e governo del servizio idrico integrato, come d'altronde resta incontestato il fondamentale ruolo di salvaguardia dell'assetto idrogeologico dei territori montani esercitato tradizionalmente dalle Comunità montane ed oggi demandato alle nuove Unioni montane.

Dunque, le anzidette funzioni non possono che collocarsi in un contesto di obiettivi condivisi tra la Regione, le Unioni montane e le relative Autorità d'ambito di riferimento. Per tale ragione, occorre definire un programma di azioni condiviso e finalizzato all'efficace ed

efficiente destinazione delle risorse individuate dal legislatore regionale nel richiamato articolo 8, comma 4, in ossequio alle finalità ivi indicate ed ai sensi dell'articolo 15 della legge 241/1990.

A tal fine, le Direzioni "Ambiente, Governo e Tutela del Territorio" e "Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica" stanno definendo uno schema di *"Accordo per la programmazione degli interventi connessi alla tutela e alla produzione delle risorse idriche e delle relative attività di sistemazione idrogeologica del territorio montano e relativo finanziamento, ai sensi dell'art. 8, comma 4, della l.r. 13/1997"*, che sarà prossimamente sottoposto all'esame della Conferenza regionale dell'Ambiente, quale sede di concertazione e condivisione dei provvedimenti in materia ambientale d'interesse per gli Enti locali, istituita con la legge regionale 7/2012.

Inoltre si evidenzia come, per addivenire quanto prima alla riforma delle procedure in parola e garantire la più ampia adesione da parte delle Unioni montane piemontesi, risulti fondamentale che le Autorità d'ambito e altresì la delegazione regionale piemontese dell'Unione Nazionale Comuni, Comunità, Enti montani (UNCCEM) adottino ogni iniziativa necessaria a favorire la più ampia concertazione e condivisione del suddetto accordo.

In sintesi, le principali novità introdotte con le nuove procedure oggetto di pattuizione riguardano:

- la predisposizione del Programma dell'Unione montana, in sostituzione dei vigenti Piani di Manutenzione Montana (PISIMM), recante una migliore definizione delle strategie d'intervento mediante l'individuazione delle macrocategorie di intervento finanziabili con i fondi in oggetto, nonché dei relativi obiettivi da perseguire, in coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinata (quali il Piano di gestione del Fiume Po, il Piano di Assetto Idrogeologico, il Piano forestale regionale ecc.);

- la predisposizione, sempre da parte delle Unioni montane, di un Piano degli interventi annuale deputato ad un ambito più operativo, in quanto finalizzato ad individuare puntualmente i progetti prioritari e coerenti con le strategie ed i contenuti del Programma dell'Unione montana e dunque meritevoli di finanziamento;

- la concertazione della tempistica e delle modalità sia delle procedure d'approvazione dei suddetti programmi, sia delle relative attività di rendicontazione e correlato trasferimento dei fondi, da parte delle Autorità d'ambito alle Unioni montane di riferimento;

- la previsione, quale utile strumento di semplificazione dell'attuazione degli interventi ed al contempo di presidio e tutela del territorio montano, della possibilità di esecuzione degli interventi suddetti tramite convenzione con la Regione o proprio Ente.

In conclusione, con riferimento all'iter di approvazione del suddetto Accordo di Programmazione, si segnala che, nelle prossime settimane, s'intende dare avvio alle fasi di concertazione e condivisione tra Regione, Unioni Montane, UNCCEM e Autorità d'ambito, attraverso l'attivazione di specifici tavoli tecnici che permettano alla Conferenza regionale dell'Ambiente di effettuare la valutazione definitiva sui nuovi criteri per l'attribuzione e l'erogazione dei fondi in argomento.

Una volta condivisi i relativi contenuti, lo schema d'accordo dovrà essere approvato entro la fine del 2015, quindi tra breve, con apposito provvedimento della Giunta regionale.

\*\*\*\*\*

OMISSIS

*(Alle ore 11.06 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

*(La seduta ha inizio alle ore 11.08)*